

in collaborazione con le Associazioni regionali dell'Artigianato: Confartigianato, CNA, Casartigiani e CLAAI

---

Milano, 27 luglio 2017

### Comunicato stampa

*La produzione industriale lombarda rimane sul livello raggiunto a inizio anno, con una variazione congiunturale prossima allo zero (-0,1%). Su base annua la crescita della produzione rimane sensibile (+2,5%), come quella degli ordini (+3,9% l'interno e +5,8% l'estero) e del fatturato (+4,5%). Anche l'artigianato consegue un risultato in linea con l'ipotesi di stazionarietà dei livelli produttivi, registrando una variazione congiunturale della produzione del +0,2%.*

*In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, presenta saldi positivi sia per l'industria (+0,3%) che per l'artigianato (+0,7%).*

*Le aspettative per il prossimo trimestre per la domanda sia interna che estera sono in flessione, pur rimanendo in area positiva, come anche le aspettative per l'occupazione. Migliorano invece le aspettative sulla produzione, segno che gli imprenditori lombardi interpretano lo stop produttivo del secondo trimestre più come fenomeno episodico che come possibile punto di svolta.*

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al secondo trimestre 2017 che ha riguardato un campione di più di 2.800 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (oltre 1.600 imprese) e artigiane (quasi 1.200 imprese).

Nel secondo trimestre 2017 si registra una decelerazione tendenziale della crescita della produzione industriale (+2,5%), e una sostanziale stazionarietà **congiunturale** (-0,1% dato destagionalizzato<sup>1</sup>).

Anche per **le aziende artigiane manifatturiere** si registra una decelerazione tendenziale (+2,0%) associato ad un incremento congiunturale minimo (+0,2%).

L'indice della **produzione industriale**, si attesta a quota **106,9** (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) a 6,3 punti percentuali dal massimo pre-crisi, a quota **113,2** registrato nel 2007.

Per le **aziende artigiane** l'indice della produzione è a quota **95,6** (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), rimanendo ancora sotto quota 100.

Da un punto di vista settoriale, la dinamica tendenziale della produzione presenta prevalentemente variazioni positive, ad esclusione del settore tessile in contrazione del 3,2%. Tra i settori in crescita spiccano il pelli-calzature (+4,5%), la siderurgia (+4,4%) e la gomma-plastica (+4,0%). Risultati soddisfacenti anche per meccanica e chimica (+3,1% entrambe) e abbigliamento (+3,0%). Seguono i minerali non metalliferi (+2,5%), i mezzi di trasporto (+1,6%), gli alimentari (+1,5%) e il legno-mobilia (+1,2%). Positivi, ma meno dinamici, i settori della carta-stampa (+0,7%) e le industrie varie (+0,3%).

Anche per l'artigianato il primo trimestre è globalmente positivo, ma quattro settori della manifattura artigiana evidenziano un calo produttivo su base annua: carta-stampa -2,2%, pelli-calzature -1,8%, abbigliamento -1,3% e legno-mobilia -1,1%.

---

<sup>1</sup> D'ora in poi le variazioni congiunturali (sul trimestre precedente) si intendono sempre destagionalizzate, se non specificato diversamente.

Registrano gli incrementi maggiori i settori della meccanica e della siderurgia (+4,4%), seguiti da gomma-plastica (+2,2%), manifatturiere varie (+1,4%), alimentari e minerali non metalliferi (+1,1% entrambi). Il settore tessile registra una variazione quasi nulla (+0,1%).

Lo spaccato dimensionale presenta un quadro tendenziale positivo per tutte e tre le classi considerate con risultati legati alla dimensione d'impresa, con le piccole imprese che riescono ad incrementare i livelli produttivi dell'1,7%, mentre le medie (da 50 a 199 addetti) e le grandi imprese (con oltre 200 addetti) registrano una crescita più intensa (rispettivamente +3,4% le medie e +2,2% le grandi).

Anche per l'artigianato tutte le dimensioni di impresa evidenziano una crescita della produzione rispetto allo stesso trimestre dello scorso anno e con intensità crescente all'aumentare del numero di addetti: se per le imprese manifatturiere artigiane con un numero di addetti compreso tra 3 e 5 la variazione è solo leggermente positiva (+0,5%), per le imprese con 6-9 addetti (+1,9%) e con 10 addetti e oltre (+3,4%) la crescita su base annua è più marcata.

Diminuisce, per l'industria, la quota di aziende in crescita (55%), rispetto a quelle in contrazione (33%) che cresce rispetto al trimestre precedente. Stabile e contenuta la quota di imprese che non registrano variazioni (15%).

Lo stesso fenomeno si osserva nell'artigianato, dove è del 45% la quota di aziende in crescita e stabile al 29% quella delle aziende in contrazione. In questo caso cresce ed ha un valore più significativo la quota di imprese artigiane che non registrano variazioni (26%).

Il **fatturato a prezzi correnti** mantiene tassi di crescita soddisfacenti su base annua per l'industria (+4,5%) mentre la variazione rispetto al trimestre precedente è inferiore al punto percentuale (+0,5%). Per l'artigianato il fatturato cresce ancora su base annua, ma la decelerazione è più evidente su base annua (+1,6%). Dal punto di vista congiunturale il risultato è peggiore con una piccola contrazione (-0,3%).

Gli **ordinativi provenienti dal mercato interno** mantengono un buon ritmo di crescita tendenziale segnando un +3,9%. Come per gli altri indicatori, il dato congiunturale risulta meno soddisfacente evidenziando una decelerazione più marcata nel secondo trimestre (+0,2%). Il **mercato estero** segue la stessa sorte con un tasso di crescita tendenziale del 5,8% e una variazione congiunturale del +0,8%. La quota di fatturato ricavata dalle esportazioni dall'industria rimane oltre il 40%.

Anche le **imprese artigiane** avvertono la decelerazione congiunturale della **domanda interna** registrando un +0,5% rispetto al trimestre precedente, risultato sufficiente a mantenere la crescita tendenziale all'1,7%. La **domanda estera** delle imprese artigiane mostra una maggiore tenuta, associando alla crescita tendenziale dell'1,7% un incremento dello 0,9% rispetto al trimestre precedente. Il canale estero per le imprese artigiane svolge sempre un ruolo marginale, con la quota del fatturato estero sul totale pressoché stabile al 6,6%.

L'**occupazione** per l'industria presenta un saldo positivo (+0,3%) grazie ad un incremento delle assunzioni, nonostante gli effetti degli incentivi fiscali si siano esauriti, e uscite ancora ad un tasso inferiore. Considerando il dato corretto per gli effetti stagionali del secondo trimestre, l'incremento resta confermato, con i livelli occupazionali che registrano una crescita dello 0,2%.

Stabile il ricorso alla CIG, con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione che scende all'8,9%, e la quota sul monte ore all'1,2%.

Anche nell'artigianato il tasso d'ingresso torna ai livelli massimi del 2015 (2,5%), mentre le uscite si fermano all'1,8%, portando a un incremento del saldo positivo (+0,7%). Per

gli artigiani si riduce il ricorso alla CIG con una quota di aziende che scende al 2,5% una quota sul monte ore dello 0,3%.

Altre variabili dell'andamento congiunturale:

- Il **tasso d'utilizzo degli impianti** per l'industria mostra un continuo progresso arrivando a sfiorare il 77% nel secondo trimestre.

Per le aziende artigiane l'utilizzo degli impianti conferma la tenuta dei livelli produttivi sfiorando il 70% e crescendo rispetto al trimestre precedente.

- Il **livello delle scorte dei prodotti finiti** è ritenuto adeguato dal 64% delle imprese industriali. Fra le restanti, le valutazioni di scarsità superano quelle di esuberanza, con un saldo negativo dell'1,3% in crescita rispetto al trimestre precedente. Questo sintomo di de-cumulo delle scorte è coerente con un trimestre di lieve flessione produttiva associata a incrementi di fatturato. Il de-cumulo delle scorte può indicare l'evasione degli ordini con ricorso alle scorte anziché alla produzione. Rimane pressoché costante la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte (23%).

Le aziende artigiane manifestano segnali di scarsità più marcati (-6,7% il saldo), con la percentuale di imprese che giudica le scorte adeguate stabile intorno al 36%. La quota di aziende artigiane che dichiara di non tenere scorte è molto più elevata rispetto all'industria (51%).

- **Le scorte di materie prime** sono adeguate per l'80% delle imprese industriali, con un incremento dei giudizi di esuberanza (+1,5% il saldo). Per le materie prime la quota di aziende che dichiara di non tenere scorte scende leggermente (8,4%).

Gli artigiani segnalano scorte adeguate nel 59% dei casi, con una prevalenza più marcata dei giudizi di scarsità (-9% il saldo). La quota di artigiani che dichiara di non tenere scorte è stabile e più elevata rispetto all'industria, raggiungendo il 23%.

- Sono ancora in crescita i **prezzi medi delle materie prime** ma, anche a causa della recente contrazione del prezzo del petrolio, la crescita perde intensità rispetto allo scorso trimestre fermandosi al +1,6%. Di conseguenza anche la ripresa dei prezzi dei **prodotti finiti** registrata a inizio anno risulta ridimensionata, con un tasso di crescita congiunturale inferiore all'1%. Anche secondo le imprese artigiane siamo in presenza di una decelerazione dei prezzi dei materiali per la produzione, che crescono del 2% in questo trimestre. Allo stesso modo i prezzi dei prodotti finiti aumentano dello 0,9%, in rallentamento rispetto al +1,1% dello scorso trimestre.

**Le aspettative degli imprenditori** industriali sulla produzione dello scorso trimestre si sono realizzate, con una lieve flessione congiunturale della produzione. Per il prossimo trimestre le aspettative riprendono slancio con una netta prevalenza degli ottimisti e la quota di imprenditori che non prevede alcuna variazione stabile al 56%. Secondo gli imprenditori lombardi, quindi, il rallentamento congiunturale del secondo trimestre era atteso ed episodico e forse anche programmato ricorrendo alle scorte per far fronte alla nuova domanda più che alla produzione. Considerando la dimensione d'impresa le aspettative appaiono omogenee con un ottimismo crescente all'aumentare della dimensione d'impresa.

Rimangono positive le aspettative degli imprenditori relativamente ai livelli occupazionali, pur scontando una riduzione della quota di imprenditori che prevedono un aumento dei livelli occupazionali a favore di chi non prevede variazioni di rilievo (sale all'83% la quota di chi non prevede variazioni).

Relativamente alla domanda le aspettative sono in peggioramento sia per la domanda estera che per la domanda interna, che fatica a rimanere in area positiva. E' intorno al 59% la quota degli imprenditori che non si aspetta variazioni per il prossimo trimestre dal mercato estero e del 62% dall'interno.

Nel caso dell'artigianato, le aspettative di produzione e occupazione flettono leggermente con una stabilizzazione dei saldi in area negativa.

Sul versante della domanda anche le aspettative degli artigiani sono in peggioramento, con una svolta negativa per la domanda interna e un contrazione del saldo ancora positivo per la domanda estera.

In una logica top-down il forte risveglio del commercio internazionale, dopo la decelerazione del 2016, e le previsioni del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale, che ipotizzano il ritorno ad un trend crescente con revisioni verso l'alto del PIL mondiale, dell'Eurozona e dell'Italia, avrebbero potuto essere segnali coerenti con un secondo trimestre di ulteriore sensibile crescita per la manifattura lombarda. Viceversa, il dato del secondo trimestre del 2017 fa segnare una stazionarietà nella dinamica congiunturale, e cioè sul trimestre precedente, della produzione manifatturiera. Anche se il processo di destagionalizzazione può avere inciso sulla grandezza del dato, non può però averne intaccato la natura del segnale. Infatti la decelerazione è confermata da altri fattori: il peggioramento delle aspettative sulla domanda; la decelerazione congiunturale degli altri indicatori tornati a tassi di crescita dello zero virgola, il lieve peggioramento strutturale evidenziato dall'aumento delle imprese che dichiarano un forte calo produttivo.

Anche se è difficile separare aspetti di breve periodo da altri più strutturali, l'interpretazione più plausibile della stazionarietà del livello di produzione è quella che fa riferimento alla dinamica delle scorte di prodotti finiti, che è stata fortemente negativa. Ciò può significare che le imprese nel secondo trimestre hanno risposto alle richieste di mercato facendo riferimento al de-stoccaggio.

Vale la pena sottolineare che questa interpretazione è compatibile con la presenza di dinamiche positive fatte registrare dalla dinamica degli ordini, sia interni che esteri e del fatturato. Inoltre, il tasso di utilizzo degli impianti è risultato in crescita così come il volume di produzione assicurata. In questo contesto, la dinamica del mercato del lavoro si è mantenuta positiva, anche se le uscite hanno mostrato una recrudescenza.

In altre parole, la stazionarietà della produzione manifatturiera non sembra preludere ad un'inversione di tendenza, ma è piuttosto una manifestazione di quel processo di "stop and go" che caratterizza i processi di bassa crescita.

*Contatti:*

Ufficio stampa Unioncamere Lombardia  
Iris Eforti  
Tel. 02-607960.259  
[ufficiostampa@lom.camcom.it](mailto:ufficiostampa@lom.camcom.it)

Ufficio stampa Confindustria Lombardia  
Alessandro Ingegno  
Tel. 02-58370815  
[a.ingegno@confindustria.lombardia.it](mailto:a.ingegno@confindustria.lombardia.it)

**Ulteriori informazioni negli allegati**

**Indagine congiunturale sul settore manifatturiero lombardo/2° trimestre 2017**

**Disponibile sul sito [www.unioncamerelombardia.it](http://www.unioncamerelombardia.it) dalle ore 15.00 del 27 luglio 2017.**

E' on line il nuovo portale [www.dati-congiuntura-lombardia.it/#/](http://www.dati-congiuntura-lombardia.it/#/) per la visualizzazione interattiva dei dati della nostra indagine trimestrale sulla Congiuntura economica in Lombardia.

Le pagine consentono di navigare i principali risultati dell'indagine congiunturale trimestrale sul comparto manifatturiero lombardo per l'industria e per l'artigianato.

E' possibile scegliere gli indicatori e, per alcuni di essi, visualizzare le variazioni trimestrali e annuali o il numero indice. Inoltre è possibile analizzare il dettaglio per numero di addetti e settore di attività dell'impresa.